

Nel '28 il Fascismo sopprime lo Scouting. Ma c'è chi si ribellò

Quegli scout amanti della libertà

A Bologna l'incontro con due Aquile Randagie

A Bologna per ascoltare, fare memoria (ma non solo), finché è ancora possibile, prima che le ultime "biblioteche viventi" si dissolvano. «Non applaudite, perché perdiamo tempo» è il monito di monsignor Giovanni Bergamaschi, diocesi di Milano, 87 anni. «Non un prete scout, ma uno scout diventato prete»; uno degli ultimi protagonisti dello scouting clandestino sotto il fascismo; un'Aquila Randagia. Una vita vissuta avventurosamente, rischiando per chi in quel momento rischiava ancor più di lui. L'uomo che nell'agosto del '44, incaricato dal cardinale Schuster, benedisse le salme dei partigiani fucilati a Piazzale Loreto, dinnanzi a una folla in ginocchio. Un Giusto fra le Nazioni.

Nel 1928 il decreto 696 dichiara soppresso lo Scouting, ma a Milano e Monza alcuni capi si ribellano: nello stesso giorno in cui gli standardi dei gruppi milanesi vengono deposti all'altare dell'Arcivescovado, nella chiesa di San Sepolcro, proprio davanti alla Casa del Fascio, uno dei capi carismatici del gruppo Milano II, Giulio Cesare Uccellini (in arte Kelly) pronuncia queste parole: «Non è giu-



sto, e noi non accettiamo che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge, legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.»

Le Aquile Randagie nacquero così, con l'obiettivo (raggiunto) di resistere "un giorno in più" del fascismo. Per 16 anni, 11 mesi e 5 giorni, sotto la guida infaticabile di Uccellini, don Andrea Ghetti (Baden) e altri capi "fedeli e ribelli", le attività continuarono, e all'alba della Liberazione fu consegnato all'Italia uno scouting vivo, gioioso e temprato dalle prove, culminato nella fondazione dell'Opera scoutistica cattolica aiuto ricercati (Oscar), il gruppo che dopo l'8 settembre lavorò e ri-

sciò per fare espatriare in Svizzera oltre 2mila persone tra prigionieri politici, militari, ebrei.

L'incontro di sabato 21 febbraio, che ha radunato a Bologna circa 500 scout, è andato ben oltre i racconti di gioventù di monsignor Bergamaschi, Mario Isella, Peppino Nobili, Carlo Verga: nel rinnovo della Promessa, le quattro maggiori associazioni (Agesci, Scout d'Europa, Cngei, Masci), strette attorno ai propri "padri fondatori" si sono abbeverate alle fonti di uno scouting fruttuoso di passione e consapevolezza, dotato di quella potenzialità educativa che da oltre un secolo aiuta i giovani a sviluppare una propria personalità, nel rifiuto del nichilismo imperante.

Erick Ceresini